

Segreteria Nazionale
(nota redatta da Giancarlo Pittelli)

Prot. n. 126/SN

Roma, 19 febbraio 2001



OGGETTO: Retribuzione Integrativa di Anzianità (RIA).

A TUTTE LE STRUTTURE SINDACALI

LORO SEDI

^^^^^^^^^^

Seguito fg.n. 2983/52 del 16.10.2000.

^^^^^^^^^^

SNAD
Sindacato
Nazionale
Autonomo
Difesa

00185 Roma
Piazza Dante, 12 int.4
Tel. 06-77201726
Fax 06-77201728
E-MAIL: snad.roma
@virgilio.it

L'art. 51, comma 3 della legge 23.12.2000, n. 388 (la cosiddetta legge finanziaria 2001), così recita testualmente:

"L'art. 7, comma 1, del decreto legge 10 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni nella legge 14 novembre 1992, n. 438, si interpreta nel senso che la proroga al 31 dicembre 1993 della disciplina emanata sulla base degli accordi di comparto di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93, relativi al triennio 1 gennaio 1998 - 31 dicembre 1990, non modifica la data del 31 dicembre 1990 già stabilita per la maturazione delle anzianità di servizio prescritte ai fini delle maggiorazioni della retribuzione individuale di anzianità. E' fatta salva l'esecuzione dei giudicati alla data di entrata in vigore della presente legge."

Con questa semplice norma, il Governo ha di fatto annullato, fatta salva l'esecuzione dei giudicati alla data del 1.1.2001, il diritto che i colleghi interessati potevano rivendicare in ordine al riconoscimento della RIA oltre la data del 31.12.1990, riconoscimento oramai acclarato sulla base di una consolidata giurisprudenza conseguente a varie sentenze dei TAR e anche del Consiglio di Stato. Una vicenda vergognosa, dunque, sulla quale è bene operare una profonda riflessione.

L'intenzione di cancellare la RIA si era appalesata da tempo, sin dal momento della presentazione del disegno di legge per la finanziaria 2001 (era il settembre 2000...). E quasi nel disinteresse generale. A nulla sono valse le "grida di dolore" lanciate dalla nostra O.S. (si vedano in proposito le diverse informative, e tra queste quella a cui si fa seguito e quella della CISAL-FAS "Flash n. 7 già inviate a codeste strutture); a nulla sono valse le diverse iniziative poste in essere dalla nostra O.S. di Comparto e tendenti ad impedire che si compisse la vergogna; a nulla sono valse, infine, le pressioni e le azioni avviate in sede politica e parlamentare.

A nulla è valso tutto questo, anche perché, dobbiamo dirlo, siamo stati soli, o quasi, in questa battaglia, mentre altri, invece di preoccuparsi dello scippo che il Governo aveva in animo di perpetrare ai danni dei lavoratori statali, hanno fatto cadere su tutta la questione una coltre di silenzio, preferendo andare a sottoscrivere con l'ARAN il CCNL relativo al 2° biennio economico ottenendo, in alternativa, che la RIA del personale cessato dal servizio vada a confluire nel FUA (come dire, con una mano ci danno 1000 lire e con l'altra ci prendono 1 milione: chi ci guadagna??? e perché c'è qualcuno di noi che ci sta?).

La nostra O.S. di Comparto, nel denunciare per l'ennesima volta questa vergogna, dichiara a chiare lettere che non depone certo le armi di fronte ad una così eclatante ingiustizia.

Intendiamo muoverci lungo tre direttrici diverse:

- far impugnare la norma di fronte alla Corte Costituzionale, sollevando le eccezioni di costituzionalità;
- promuovere un ricorso alla Corte di Giustizia Europea, che in passato ha più volte emanato condanne nei confronti dello Stato italiano per analoghe situazioni;
- verificare la possibilità che, con il nuovo Parlamento, si addivenga ad una sorta di "sanatoria" che chiuda la vicenda RIA in modo meno disonorevole.

Si fa riserva di ulteriori informazioni in merito.

LA SEGRETERIA NAZIONALE